

Un notissimo giornalista, 46 anni fa, inviato speciale della "Settimana Incom, incontrò e intervistò all'Elba il grande pittore, prima metafisico, poi surrealista. Questo il piacevole articolo e le foto che ne trasse.

DE CHIRICO ALL'ELBA

di Ilario FIORE

POGGIO, (ISOLA D'ELBA) agosto 1950

L'uomo dal volto pensieroso, vestito di tela marinara, stava sul ponte della motonave al momento di entrare nella rada di Portoferraio. Un colpo di vento gli fece scendere un ciuffo di capelli bianchi. L'uomo, con uno scatto improvviso, si passò subito una mano sulla fronte: fu colpito da quel particolare, poi si sovvenne di Napoleone e del ciuffo. Napoleone era sbarcato

macchina a sei posti, ci volle del tempo e il pittore si innervosì, discutendo con la moglie chi dei due dovesse guidare da Portoferraio all'albergo del Poggio, distante sedici chilometri. Il benvenuto gli venne dal pittore Franco Cigheri, residente a Portoferraio. Il giorno precedente era partita dall'isola Clara Calamai, si mormorava dell'arrivo di Roberto e Ingrid nella veste ideale di Maria Waleska, invece arrivò il pittore

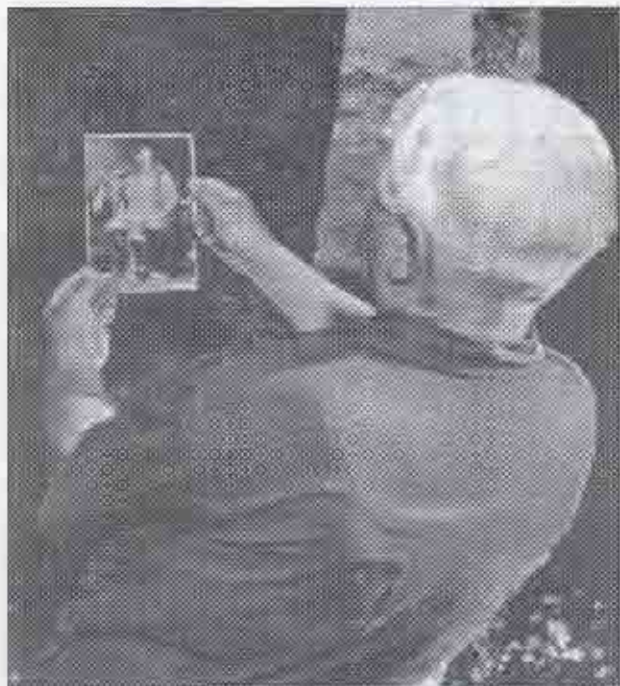


Giorgio de Chirico sulla spiaggia della Paolina sta esercita nel lancio delle pietre con una fionda ottenuta dalla cintura dei pantaloni

la mattina del quattordici maggio di centotrentasei anni prima, nella stessa rada: meno drammatico e più chiassoso fu invece lo sbarco nell'isola d'Elba del pittore Giorgio de Chirico, battezzato a Piombino, poco prima di partire per l'avventura elbana, «Napoleone della pittura». Con lui e la moglie sbarcarono l'autista e una grossa

dal ciuffo con la casacca bleu *marin* e donna Isabella. Far che diceva: «La strada è piena di curve, dovremo fare attenzione al cambio di marcia!». De Chirico è un uomo pieno di timidezza, ha la voce dell'uomo onesto e, per coprire la sua timidezza tira fuori, una dopo l'altra, battute spiritose. Due o tre letterati locali gli





Giorgio de Chirico soprannominato dagli amici «Napoleone della pittura», osserva una stampa che riproduce il vero Napoleone, imperatore dei francesi, che fu per dieci mesi sovrano dell'Elba

ricordarono il breve scritto sulla polemica Gide-Claudel e lui sorrise. «Amo Gide, apprezzo Claudel, ma preferisco la *crème caramel*. Molti si sono indignati, ma io ho detto quello che pensavo!»

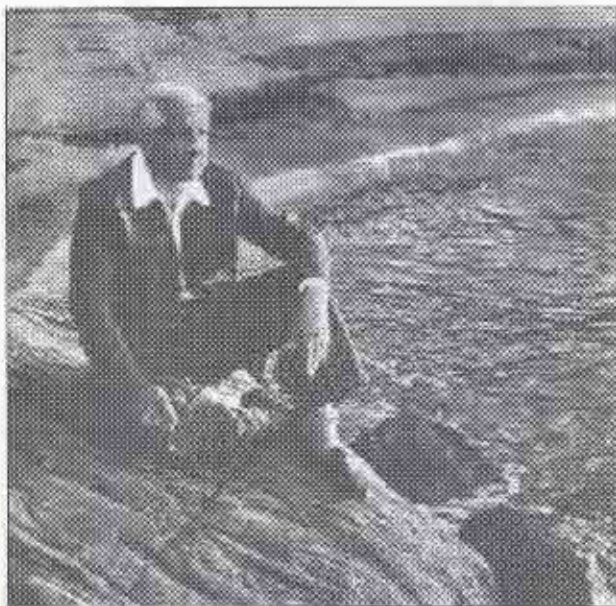
Così è nato il viaggio di De Chirico nell'isola di Napoleone. Al Poggio arrivarono con un'ora di ritardo sull'orario previsto, perché entrambi dicevano ad Armandino, l'autista dal nome togliattesco, di andare piano. Fecero la salita che da Marciana Marina porta all'albergo in seconda, con la macchina che faticava nelle curve. All'albergo trovarono Pietro Jahier, seduto in poltrona nel giardino sul mare che leggeva uno dei libri presentati alla giuria del premio «Viareggio», quello di Carlo Levi, che secondo Jahier, uno dei giudici, meriterebbe il premio. Jahier, che è il valoroso traduttore della «Treasure Island» di Stevenson, gridò: «Ecco che è arrivato il nostro pirata» e lanciò il motivo: «Quindici uomini sulla cassa del morto - Yo - ho - ho e una bottiglia di rum!». Giorgio de Chirico fu accolto davvero come un sovrano. Il proprietario dell'albergo, Pino Cacciò, lo abbracciò come un fratello maggiore che torna e lo condusse nell'appartamento a lui riservato. Poco dopo, nel giardino, l'ospite nuovo diceva scherzando, col tono di chi lascia intendere il vero: «La commissione della Biennale mi ha esiliato per abuso di buona pittura ed io ho scelto l'isola d'Elba!». Tirò fuori il pettinino e si accomodò il ciuffetto.

Nel pomeriggio del primo giorno, il «Napoleone della pittura» discusse con l'amico Cacciò il suo progetto per il futuro esilio nell'isola. Salirono insieme al paesino aggrappato alla montagna, sulla strada che porta alla Madonna del Monte, dove Napoleone incontrò la Waleska. De Chirico visitò il rudero di cava dove costruirà la sua residenza. Napoleone arrivò in diligenza da Portoferraio a San Martino, a tre chilometri dalla cittadina; De Chirico fece il tragitto in macchina. Il rudero è di proprietà dell'albergatore di Poggio che lo ha ceduto per pochissimo prezzo a de Chirico; i muratori hanno già incominciato i lavori e per l'anno prossimo il «castello» sarà pronto per accogliere gli amici del pittore. Il contadino che abita attualmente la casa salutò de Chirico chiamandolo «maestro», cosa che gli fece piacere proprio perché veniva da un contadino dell'Elba. Mentre lo conduceva in giro attorno al costone montagnoso, aggiunse: «Ho visto le sue fotografie sui giornali; sono contento che Lei venga ad abitare da noi!». Con poche centinaia di migliaia di lire, il pittore di Piazza di Spagna avrà così una magnifica villa dove passare metà dell'anno.

La casa sorge sulla roccia, con uno strapiombo su di un vallone boscoso, di fronte ha la cima di Monte Capanne, di mille metri, ed a levante guarda sul mare di Marciana.



Il famoso tavolo napoleonico di Poggio dove è sorto lo stabilimento dell'acqua. Insieme a de Chirico, da sinistra, lo scrittore Piero Jahier e il proprietario dell'albergo dove de Chirico soggiorna



Sulla spiaggia della Paolina de Chirico passò molte ore delle sue giornate di vacanza. Accettò il volontario esilio per «abuso di buona pittura», protestando contro Parte moderna sulla quale egli, in collaborazione con la moglie, la scrittrice Isabella Far, scrisse un libro intitolato Commedia dell'Arte Moderna, un romanzo fantastico, Ebdòmero, e le memorie della sua vita.

Da Monte Capanne si vede chiaramente la Corsica, la rada di Bastia. De Chirico, senza consultarsi con gli amici, trovò un nome per il suo castello e, tornando dalla breve gita, annunciò il suo programma: «Lo chiamerò Forte Pelio, per ricordare gli Argonauti. Sarebbe meglio, Forte Olimpo, ma direbbe qualche cosa di meno. Forte Pelio sarà armato e quando il mio uomo scorgerà i nemici sbarcare sulla costa, cominceremo a sparare: tutti i modernisti di Roma e di Venezia riceveranno cannonate!». Un amico aggiunse: «Perché non ti rivolgi al Ministero della Difesa per ottenere dei <bazooka>?». «No, niente bazooka, voglio dei cannoni, con la gittata sul mare!». Dopo questa conferenza, tutti gli ospiti dell'albergo furono d'accordo nel dichiarare che de Chirico, in vacanza, è un uomo delizioso. E, senza discutere gli riconobbero il titolo di «Nuovo Napoleone» dell'isola d'Elba.

La seconda sera della sua permanenza, una ragazza isolana, Liliana Mazzei, vestita con il costume napoleonico, gonna rossa a volani e camicetta di chiffon bianco, entrò nel parco dell'albergo con un mazzo di fiori per il «nuovo Napoleone». Nel salone c'era molta gente, de Chirico stava accendendo la pipa sdraiato su un divano, sotto uno splendido arazzo settecentesco. Liliana, la sarta del paese, che fu anche «acquarola» alla fonte dell'acqua di Napoleone, fece un grazioso inchino, e il pittore la ricevette

come un sovrano, facendola sedere sulla poltrona di raso verde, alla sua destra. La colmò di gentilezze, le fece portare un gelato di pesca e poi s'informò del suo lavoro. Le chiese anche perché avesse la pelle così bianca con il mare vicino, volle sapere del fidanzato e, congedandola, la pregò di salutare la sua famiglia e il futuro sposo. L'altra mattina tornando da Portoferraio, Pino Cacciò disse al suo ospite di avere incontrato il commissario prefettizio al comune e di aver parlato del conferimento a Giorgio de Chirico della cittadinanza onoraria della capitale dell'isola. (A Portoferraio non c'è sindaco perché i cittadini, per protestare contro l'abbandono dell'Elba da parte delle autorità, hanno già rifiutato due volte di recarsi a votare). Per gli elbani, Napoleone fu il primo sovrano, e de Chirico sarà il loro primo cittadino onorario. Fu imbarazzato quando il pittore Carena, villeggiante anche lui all'Elba, gli chiese: «Tu sei membro *ad honorem* della «Royal Society of British Artist». Come concilierai il tuo nuovo titolo di Napoleone isolano con la pittura inglese e la reale accademia di Londra?». Il pittore rispose evasivo, dicendo che la battaglia di Waterloo non riguardava lui, che semmai riguardava i giudici della Biennale di Venezia, Waterloo della pittura moderna.

In quei giorni, a Poggio, si svolse un congresso turistico nazionale che discusse i problemi del turismo elbano. Quando i delegati partirono per il continente, la sala da pranzo dell'albergo fu la sede di un'approfondita disamina delle questioni economiche locali; De Chirico, come nuovo sovrano, fu informato della crisi che travaglia l'Elba, dalla chiusura degli altiforni di Portoferraio che occupavano millequattrocento operai, al mercato morto del vino che le colline elbane producono in quantità. Il solerte proprietario dell'albergo, che è anche «l'agra- ➤



Omaggio di de Chirico al Ristorante "Da Renzo"

rio» dell'isola con i suoi settanta ettari di terreno (la media della proprietà terriera all'Elba è di mezzo ettaro), gli disse: «Vede, noi produciamo in tutta l'isola dai 120 ai 150 mila ettolitri di vino. Nessuno lo compra; quest'anno oltre 50 mila ettolitri sono ancora nelle cantine dei produttori e tra un mese essi saranno costretti ad aprire i rubinetti per far posto al vino nuovo. Oggi, se lei volesse, potrebbe comprare 50 mila ettolitri di vino a venti lire al litro!». De Chirico sobbalzò sulla sedia: «Ma io non lo bevo tutto, come si può fare?». Il suo volto era preoccupato, c'era quasi in lui la preoccupazione del sovrano che vede soffrire i suoi sudditi. L'altro continuava: «Con tutta questa miseria, Lei non vede in nessuno degli otto comuni dell'Elba una mano tesa a chiedere la carità, perché in questa gente c'è una dignità, un orgoglio che la povertà non diminuisce». De Chirico andò l'altra sera, a dormire preoccupato. Il giorno dopo scese alla spiaggetta Paolina di cattivo umore. La Paolina dista cinque chilometri dall'albergo a metà montagna e l'anno prossimo sarà collegata con una seggiovia che porterà in cinque minuti i bagnanti dall'albergo alla spiaggia, dove Paolina Bonaparte si spogliava e, solitaria, crogiolava il suo bel corpo accanto al mare che bagna anche la riva della Corsica natale. Un signore inglese invitò de Chirico a una sfida per lanciare i sassi più lontano: il pittore è bravissimo nel fare la fionda con la cintura dei pantaloni lanciando le pietre a una distanza di cento metri. Ma rifiutò, non si spogliò nemmeno e andò a sedersi, dominato dai suoi pensieri, su uno scoglio dove si rompevano le onde del mare battuto dal libeccio.

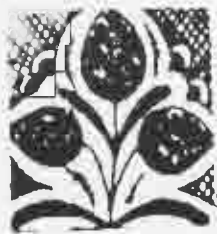
Così, la crisi dell'Elba ha toccato anche la fantasia del pittore dei cavalli antichi, dei gladiatori, dei mobili all'aperto, dei manichini seduti, delle rovine nelle camere e dei bagni misteriosi. (L'elenco del repertorio si deve alla penna dell'autore). Il 22 agosto comincerà a Venezia la causa da lui intentata alla Biennale, patrocinata per lui dall'avvocato Gino Sotis che, tra l'altro, dovrà vincere le sue simpatie personali per l'arte moderna. L'origine della vertenza è nota: de Chirico accusa la commissione della mostra veneziana di aver esposto, senza il suo



Il pittore col proprietario dell'albergo Pino Cacciò, sua moglie Isabella Far e la signora Cacciò (curvata a destra) si recano alla spiaggia Paolina

consenso e contro la sua volontà, un gruppo di sue opere del periodo metafisico tra le quali una falsa. Dopo il processo, il «Napoleone della pittura» tornerà all'isola d'Elba, per seguire i lavori in corso al «Forte Pelio». Finirà anche la cura dell'acqua che, secondo la leggenda, guarì il grande Napoleone dal mal di pietra, permettendogli di organizzare la campagna dei Cento giorni. Ogni mattina, il pittore si reca con Isabella Far, sua affezionata consorte, alla sorgente e beve due o tre bicchieri d'acqua. Poi scende per la prima colazione; tè freddo, pane burro e marmellata. A colazione mangia pasta in brodo, pasticci di pesce, soprattutto aragoste e dolce, tra cui la crema di cui è ghiottissimo. La sua pelle si scurisce e si rinfresca. I suoi capelli diventano sempre più bianchi. Nessuno gli può parlare del fratello, noto con lo pseudonimo di Alberto Savinio, tre anni più giovane di lui. Tra i due fratelli non corrono buoni rapporti per motivi di disaccordo artistico. Savinio, che fa anche il pittore, espone infatti alla Biennale e de Chirico, naturalmente, se ne duole. Entrambi vorrebbero far la pace, ma ci vorrebbe un abile mediatore che sapesse conciliare il loro immenso orgoglio. Tuttavia presto si farà la pace in famiglia e Alberto Savinio sarà l'unico pittore modernista contro il quale non spariranno le batterie di Forte Pelio.

Così l'isola d'Elba, oltre al suo nuovo Napoleone, avrà anche un Luciano Bonaparte, che seguirà il fratello nella sua napoleonica dimora.



Località Sghinghetta
PORTOFERRAIO (LI)

Tel: (0565)915135

Località Concia di Terra, 63

REAL BAGNO

CERAMICHE PASTORELLI